



Gli appuntamenti di DICEMBRE

- **Venerdì 1—ore 17.30:** Adorazione eucaristica
- **Venerdì 8—Solennità dell’Immacolata Concezione di Maria:** SS. Messe secondo l’orario domenicale e festivo
- **Domenica 17:** Pozzo della bontà—Raccolta di generi alimentari a lunga conservazione per la Caritas parrocchiale
- **Giovedì 21—ore 17.45 e 21:** Scuola della Parola sul libro dell’Apocalisse
- **Domenica 24 :**
 - * SS. Messe domenicali alle 8.30 - 10 - 11 - 12.15
 - * S. Messa della notte di Natale alle 23.59 (!)
- **Lunedì 25—Natale di Gesù:** SS. Messe alle 8.30 - 10 - 11 - 12.15 - 18.30
- **Martedì 26—S. Stefano:** S. Messa alle 18.30—Non è festa di precetto!
- **Domenica 31:**
 - * SS. Messe alle 8.30 - 11 - 12.15—La S. Messa delle 10 è sospesa
 - * **Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio:** S. Messa vespertina e canto del “Te Deum” alle 18.30

Se sei impossibilitato a muoverti e vuoi ricevere il **sacramento dell’Eucaristia**, i sacerdoti e i ministri straordinari della Parrocchia sono disponibili a venire a casa tua per portare la Comunione.

Per info chiama: 06 6620067 negli orari di ufficio

Orari di apertura dell’**Ufficio Parrocchiale:**

- Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30
- Giovedì dalle 10.00 alle 12.00

Confessioni e colloqui con un sacerdote: lunedì, giovedì e venerdì dalle 17.00, presso l’Ufficio Parrocchiale o in Chiesa.

Il **Centro d’ascolto Caritas** è aperto il lunedì dalle 17.00 alle 18.30.

Naviga sul sito della Parrocchia: www.santambrogioroma.it

Informazioni: mail.s.ambrogio@gmail.com

In caso di assenza del Parroco, per gravi necessità contattare:
331 8771221

LO SAI CHE?



VIENI E SEGUIMI!

Filo diretto....con S. Ambrogio

VIENI, SPIRITO DI FORTEZZA!

Carissimi, col mese di dicembre entriamo nel tempo liturgico dell’Avvento, preludio alla bella festa del Natale di Gesù, del Dio che si presenta all’uomo nelle sembianze di un bambino: l’Onnipotente, il Forte per eccellenza, assume la natura dell’uomo nell’età della sua maggiore debolezza, impotenza, dipendenza!

Sì, perché così è l’uomo: si crede capace di affrontare tutto e tutti, pensa di non dover mai chiedere niente a nessuno, ritiene di risolvere il problema di ciò che è preoccupandosi solo di ciò che ha, ed è convinto che in questa presunta autonomia si mostri forte. Poi basta che un imprevisto, un contrattempo, una contrarietà incrinino anche solo per un attimo l’immagine “onnipotente” che egli si è creato ed ecco che l’uomo si ritrova solo, debole, fragile, proprio come un bimbo appena nato. Il mito della forza, di chi continua a dire agli altri e a se stesso “lei non sa chi sono io”, è appunto solo questo: un mito! Ne fanno spesso l’amara esperienza i nostri ragazzi adolescenti, tante volte così vulnerabili di fronte agli ostacoli della vita, alle delusioni affettive, al lutto per la morte di un familiare o di un amico; e lo fanno i loro genitori, che vedono talvolta i loro figli chiudersi nei propri piccoli o grandi fallimenti, leccarsi le loro prime ferite senza dividerle con il mondo degli adulti ed esorcizzandole con comportamenti trasgressivi nei confronti di altri o lesivi verso se stessi.

«Vieni, spirito di fortezza»: tutti, grandi e piccoli, siamo chiamati a riscoprire che lo Spirito «viene incontro alla nostra debolezza» (Rom 8, 26) e che col dono spirituale della fortezza quell’onnipotenza divina che proclamiamo nel Credo – per la quale «tutto è possibile a Dio» (Lc 1, 37) – viene veramente partecipata al cristiano, che con Paolo può esultare dicendo «tutto posso in colui che mi dà forza» (Fil 4, 13). È ancora Paolo che ci esorta: «Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell’ar-

Camminate secondo lo Spirito!

matura di Dio...perché possiate restare in piedi dopo aver superato tutte le prove» (Ef 6, 10-13). Ecco chi è il cristiano: colui che supera le prove restando in piedi, senza lasciarsi abbattere, ma al contrario sperimentando che con lo Spirito di Dio è proprio nella debolezza che si manifesta pienamente la potenza di Dio (cf. 2 Cor 12, 9). Inoltre, e lo sappiamo bene, il campo di battaglia dove più frequentemente la lotta è più dura...siamo noi stessi! Guai se in noi non ci fosse la forza di Dio! Lo Spirito Santo domina e disciplina le passioni, trasforma il cuore, insegna il distacco e la rinuncia a ciò che ci fa male, suscita il coraggio delle decisioni “eroiche” secondo il vangelo: tutto questo è veramente una questione di forza! Chiediamola come dono natalizio al Signore Gesù, che si incarna nella debolezza per comunicarci la sua forza. Buon mese di dicembre a tutti.

Don Marco

IL SINODO DEI GIOVANI 2018—“FEDE E DISCERNIMENTO”

Dopo il Sinodo della famiglia, papa Francesco ha indetto per il prossimo 2018 il Sinodo dei giovani. La Chiesa dunque si fa sempre più vicina alle vicende dolorose e alle problematiche che investono la nostra società e il mondo intero. Si apre al dialogo e si mette in ascolto, e questa volta, per esaminare e approfondire il pensiero, le proposte, le speranze, delle giovani generazioni dei cinque continenti. Volendo anticipare e divulgare i lavori, già in corso, dei padri sinodali, ho chiesto al Sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, S.E. Mons. Fabio Fabene, le linee programmatiche di questo evento straordinario.

Eccellenza, lei è stato uno fra i maggiori organizzatori del Sinodo della famiglia e di questo in corso; cosa si prefigge il sinodo sui giovani indetto da papa Francesco?

La finalità del prossimo sinodo dei Vescovi è stata delineata dal documento preparatorio del Sinodo stesso. In esso si afferma che la Chiesa attraverso i padri sinodali «vuole interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e ad accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficienti per annunciare la buona notizia». In questo tempo pre-sinodale le chiese, le associazioni, i gruppi e i movimenti gio-

vanili stanno approfondendo il documento preparatorio. In questa prospettiva di ascolto, nel prossimo mese di marzo, si terrà a Roma una riunione pre-sinodale di giovani rappresentanti dei cinque continenti e delle varie realtà giovanili nel mondo. Attraverso questo momento di ascolto, i giovani, impegnati nella chiesa, e i battezzati non praticanti e lontani dalla fede presenteranno ai padri sinodali le loro attese e i loro desideri, perché il sinodo è certamente un’assemblea di vescovi, ma i giovani ne saranno i protagonisti.

I giovani oggi sono distratti da una realtà tecnologica avanzata e virtuale, pensa che risponderanno alla chiamata della Chiesa?

Indubbiamente i giovani di oggi si relazionano con naturalezza attraverso i social media. È il loro mondo che non possiamo ignorare, esso rappresenta anche una grande opportunità per raggiungere tutti i giovani e per comunicare con loro, per questo la Chiesa è molto presente nel mondo digitale. Attraverso questi strumenti abbiamo potuto constatare la loro efficacia nel promuovere iniziative in preparazione del Sinodo, e per dialogare con i giovani di molte parti del mondo, per esempio, abbiamo messo on-line un questionario a loro rivolto al quale stanno rispondendo a migliaia da ogni dove. I giovani hanno già risposto all’invito della Chiesa.

Quale rapporto educativo tra famiglia e figli adolescenti che sono il futuro del paese?

Il rapporto tra famiglia e giovani è fondamentale in ogni parte del mondo e non solo in Italia. Credo che dovremmo tutti leggere e approfondire il capitolo VII di *Amoris laetitia*, il documento del Papa a conclusione dei due sinodi sulla famiglia. In esso il pontefice traccia le linee educative per rafforzare l’educazione dei figli, partendo dalla domanda se i genitori sanno dove loro sono oggi—perché attraverso lo schermo e internet nelle loro case entrano tanti mondi—quali sono i loro divertimenti e come occupano il tempo libero. Per questo i genitori devono ritrovare il tempo per occuparsi e stare con i figli. La loro opera rimane insostituibile per la formazione del senso di responsabilità e per la maturazione della libertà. Insieme, genitori e figli sono chiamati a crescere nella fede perché la famiglia è una chiesa domestica, e rimane la cellula fondamentale della società.

Laura